

**SOS MIGRANTI** Nuovo affondo del **sindacato di Polizia Sap**: nessuno affronta l'emergenza friulana

# Intesa beffa: profughi "austriaci" in coda

Comelli: «In 7 giorni 200 arrivi dalla Carinzia e solo 3 respingimenti, sono tutti già registrati»

## LE FREDE CIFRE

### Verso 5mila arrivi nei primi 7 mesi

Maurizio Balt

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Una beffa. L'ennesima dopo quella delle pattuglie miste italo-austriache e l'installazione di tendoni "da sagra" dalla parte austriaca del confine di Coccau per flussi massicci dall'Italia: un *nemico* tuttora inesistente.

La nuova beffa è l'accordo dei giorni scorsi fra Italia e Austria per la riammissione sul territorio di Vienna dei richiedenti asilo trovati in territorio italiano ma dichiaratamente provenienti da quello carinziano.

I numeri dalla negletta prima linea della Val Canale sconfessano da soli ogni intento diplomatico senza tanti giri di parole: dal primo gennaio a oggi si sta arrivando ormai a 5mila arrivi dall'Austria attraverso il valico di Tarvisio e soltanto nei primi 7 giorni di luglio gli arrivi sono già oltre 200, di cui 3 sole persone respinte e riconsegnate alla **Polizia** federale austriaca.

Lo denuncia con forza il segretario regionale del **sindacato di Polizia Sap**, Olivo Comelli, che spiega: «Serve subito, almeno, la riammissione informale dei cosiddetti "dublinanti" registrati in territorio austriaco», poiché la realtà è che «oggi gli accordi bilaterali sono totalmente inefficaci, visto che quasi tutti i rintracciati sono già inseriti nel sistema Eurodac». Dunque niente

"respingimenti" salvo rade eccezioni che non fanno la storia.

Il **Sap** continua a rivendicare con frequenza pressante l'estensione a tutti i treni dalla Carinzia dei controlli ad opera di pattuglie miste, constatando che continua la condizione di sempre: «Gli stranieri vengono "intercettati" sui treni per Villach dalle pattuglie miste e fatti scendere», ricorda Comelli. Poi, magari già l'indomani mattina, «te li ritrovi paro paro alla stazione di Tarvisio Boscoverde, Italia».

Il risultato è presto detto: siccome a Coccau non c'è ancora il previsto Centro d'identificazione nel perimetro del vecchio autoparco di Autovie venete, ogni mattina si forma un serpentone di richiedenti asilo all'esterno della **Questura** di Udine, intasata di pratiche. Subito dopo questi stranieri vanno alla caserma Cavarzerani o alla Friuli, che - come insegnano abbondantemente le cronache più recenti - non reggono più la forza d'urto dei continui arrivi.

Anzi: «Il Ministero dell'Interno ha, sì, trasferito in questi giorni 200 migranti - certifica il **Sap** - tuttavia i nuovi arrivi hanno già colmato, con gli interessi, gli spazi lasciati liberi».

Insomma «qui non ne veniamo fuori e non è più tempo di parole - attacca Comelli -. Ci vogliono fatti concreti, non si può vivere più alla giornata - conclude l'esponente sindacale - scaricando tutto il peso di questa emergenza sulla professionalità e sulla generosa buona volontà degli operatori di **polizia**, confidando ad oltranza nella buona sorte».

© riproduzione riservata





**SOTTO  
LA QUESTURA  
DI UDINE**  
Il serpentone  
dei richiedenti  
asilo si  
materializza  
ogni mattina:  
in prevalenza  
sono migranti  
entrati dalla  
frontiera  
di Tarvisio  
Coccau